

Medicina, anche Gimbe contesta l'esame

Bernini ha risposto in aula all'interrogazione del M5S: «Su 55 mila candidati solo 17 sanzionati per l'uso di cellulari»

Nessun passo indietro. Il test di medicina, che proprio ieri è stato bollato come «il flop annunciato di una riforma superflua» da una Fondazione indipendente e autorevole come **Gimbe**, non verrà buttato all'aria. Ma intanto sul ministro Anna Maria Bernini continua il pressing dell'opposizione e delle associazioni degli studenti che chiedono le sue dimissioni, proprio per come sono andate le cose con il semestre filtro. Una riforma che doveva risolvere la carenza di medici ma è stata travolta prima dal malfunzionamento dell'esame (con le prove uscite online ad esame in corso) e poi dalle polemiche.

«Il numero aperto non significa apriamo le porte dell'università e tutti studiano senza studiare, fanno esami senza fare esami e lavorano senza lavorare. È una promessa che nessuno farebbe. Noi abbiamo detto: prima vi formiamo e poi vi valutiamo, non vi facciamo imparare a memoria delle do-

mande di quiz discutibili. Io non ho mai parlato di rottura del numero chiuso a medicina. A me piacerebbe superarlo (il numero chiuso ndr) ma lo si può superare solo gradualmente. Io da 12 mila posti sono arrivata a 24 mila e allargherò ancora».

Tira dritto la ministra dell'Università. Ieri mattina Bernini ha risposto in parlamento all'interrogazione presentata dalla deputata M5S Marianna Ricciardi sulle criticità del nuovo meccanismo di selezione per Medicina, Odontoiatria e Veterinaria. In aula non è mancato anche un passaggio sulle parole pronunciate da Bernini nei confronti degli studenti durante la convention di Fratelli d'Italia, Atreju. «Siete solo dei poveri comunisti» aveva detto a chi la contestava. «Parole pronunciate in una sede politica ma non è mai mancato l'ascolto» ha precisato dagli scranni del Governo. «Non

abbiamo intenzione di tornare indietro perché consideriamo inaccettabile ritornare all'orribile mercato dei test e delle società che erogano finta formazione su test selettivi e non formanti dai quali tutti noi abbiamo convenuto di dover fuggire» ha spiegato ancora la ministra, che ha anche contestato l'accusa di irregolarità: «Cineca, il consorzio che ha messo il super calcolo a disposizione di questa riforma, ha attivato un monitoraggio tecnologico senza precedenti: i milioni di dati analizzati ci dicono che non c'è stata alcuna fuga sistematica. Al primo appello su 55 mila candidati solo 17 sono stati sanzionati per l'uso dei cellulari, cioè lo 0,03%».

Resta però confermata l'intenzione, qualora non si riuscisse ad avere un sufficiente numero di idonei, di creare delle graduatorie a scorrimento. Una «toppa» che non è bastata a contenere le tensioni e

a rassicurare gli scettici.

Tra questi anche la fondazione **Gimbe** che ieri ha sottolineato come la riforma non incida su uno dei problemi chiave della Sanità italiana, quello della fuga dal servizio sanitario: «Quasi 93 mila medici, pari al 29,4% del totale, non lavorano nel servizio pubblico, come dipendenti o convenzionati, né risultano inseriti in percorsi formativi post-laurea. Non produce benefici nemmeno sulla carenza di medici di medicina generale, settore in cui mancano 5.575 unità». Problemi destinati a rimanere tali finché, al posto di un confronto nel merito, prevale la bagarre politica. Con buona pace degli studenti e di chi ha sperato, grazie al semestre filtro, di avere un futuro con il camice bianco.—

**La Fondazione accusa:
«La riforma è un flop. Il problema è la fuga dei medici dal pubblico»**

«Il numero aperto non significa che tutti studiano senza studiare»



Ministra, Anna Maria Bernini



Il recente test di medicina all'Università di Padova: l'esame è finito nel mirino degli studenti



Peso: 41%